

1972, maggio

Tipologia: saggio

Luogo e data: Perugia, Teatro Morlacchi

Fonte: recensione; «La Nazione», 27 maggio 1972

Trascrizione: AN

ALLIEVI DI TUTTE LE ETÀ AI SAGGI DEL MORLACCHI
SI SVOLGONO AL MASSIMO TEATRO PERUGINO, E TENGONO DIETRO ALLE ESERCITAZIONI
NELL'INTERNO DEL CONSERVATORIO

Teatro Morlacchi e musiche per coro, per fiati, per archi, per Mozart e per Hindemith, per Haendel [sic] e per Alemanno. Il quale Alemanno, oltre ad essere direttore dei piccoli cantori di Assisi, è anche studente di musica corale nel conservatorio di Perugia. Appunto, si va raccontando dei saggi, tenuti dagli allievi di questa scuola nel massimo teatro civico, i primi, ci faceva osservare il presidente del conservatorio dottor Bellocchi, svolti in luogo pubblico da quando il vecchio istituto musicale è divenuto conservatorio statale, l'unico, almeno per ora, della regione.

I saggi in teatro, annunciati da manifesti e, quindi a disposizione di tutta la gente perugina, han tenuto dietro alle esercitazioni degli allievi all'interno della scuola. Otto esercitazioni, aggiungendo qualche parola a quanto fu scritto in quell'occasione, per una vasta, varia, cospicua rassegna di giovanissimi e giovani strumentisti: una ricchezza forse mai registrata in passato a dimostrazione della validità di un'istituzione e di un assieme di insegnamenti. Nel corso delle esercitazioni, altra aggiunta necessaria e doverosa, ebbe modo di distinguersi il ventenne professor Stefano Ragni, recente vincitore della cattedra di accompagnamento al pianoforte. Egli, diplomatosi nello scorso anno con il massimo della votazione e lode, si è prodigato, infaticabile, a favore di ogni classe e di ogni insegnante, sempre puntuale e sensibile.

Ma, si ha da dire dei saggi, che son qui, attuali, gremiti di ansie e applausi, di collaudi e di esperimenti, di risultati collettivi e di affermazioni individuali. Come sempre e come in ogni saggio di fine d'anno scolastico, per la costruzione di quell'edificio morale che è la scuola nell'integrità del suo fare e della sua vita, davvero multanime, se si tollera l'aggettivo lievemente stantio. Con un arco, poi, sul tempo: dalle giovanette Tardioli e Isidori di seconda media, che con Ravel, hanno aperto il saggio secondo, suonando il pianoforte a quattro mani, agli allievi - certo, allievi, magari in senso di più radicata responsabilità - Ceccaroni, trentacinquenne, e Alemanno, con un anno di più, ambedue al terzo anno di musica corale. E in mezzo coloro che crescono, i ragazzi nell'itinerario normale di una scuola, o di più scuole, chè, ad esempio, il giovane di un insegnamento di violino frequenta logicamente anche quella di musica d'assieme e quindi lo si rivede e lo si risente piacevolmente.

Le scuole del conservatorio, che hanno presentato propri studenti nei due primi saggi sono quelle di corno, di composizione, d'assieme per fiati, di musica corale, di esercitazioni corali, di pianoforte (scuola Tanzini) e di musica da camera, collaborando, per la ragione già detta, altre scuole di strumento singolo.

Tutti bene, qualcuno molto bene, senza particolareggiare anche per autentiche imposizioni di brevità.

Nel primo saggio ha iniziato Maurizio Chiaraluce, sesto anno di corno, seguito da un secondo cornista, Sergio Comodini del quinto anno: accompagnati da Stefano Ragno [recte Ragni], hanno suonato del Beethoven e del Mozart. Quindi, il coro degli allievi del conservatorio, diretti dall'autore, hanno interpretato un madrigale a tre voci del Ceccaroni, mentre di Maurizio Borgioni, sedicenne allievo di primo anno di composizione, si è ascoltato un pezzo per tromba e pianoforte: trombista Claudio Menci, del quint'anno, e pianista l'autore. Lo stesso Menci lo si è sentito di nuovo, assieme ai cornisti Chiaraluce e Comodini ed al trombone De Santis di quarto anno, un una complessa composizione di Glazunov.

Un'ouverture in re magg. di Haendel [sic] è stata eseguita dai giovani Mearelli e Stocchi, di settimo anno di clarinetto, e da Maurizio Chiaraluce del quarto anno di corno. Chiusura brillantissima - e si infrange il riserbo qualificativo perché si tratta di gruppo - con il coro degli allievi, diretti dal maestro Angius.

Nel secondo saggio, dopo le fanciulle di seconda media, Emanuela Medaglia del quarto anno di pianoforte ha affrontato e superato un improvviso di Schubert e ancora di Schubert con la sonatina n.1 per violino e pianoforte, ad opera della violinista Maura Collarini e del pianista Stefano Ranieri, che, pur frequentando la terza, o seconda media, è al sesto anno di pianoforte.

I Cantori di Perugia, diretti da p. Ottavio Alemanno, cordialmente collaborando ai saggi hanno cantato di lui un madrigale a quattro voci su di un tema di Palestrina. Musica moderna e contemporanea, Hindemith e

Berg, presente a buon e indiscutibile diritto: del primo gli otto canoni per tre violini (esecutori Franceschini, Collarini e Gatti) e due tempi della sonata in mi (esecutori la violinista Collarini e la pianista Migliorati). Di Alban Berg i quattro pezzi per clarinetto e pianoforte: il clarinetto era Salvatore Stocchi del settimo anno e al pianoforte sedeva Claudia Migliorati del nono anno. Il saggio n. 2 è terminato con il trio in sol maggiore di Haydn: violinista il Franceschini, cellista Piero Perri di sesto anno e pianista Carlo Rebeschini, anch'egli di sesto anno.

Del successo è strettamente superfluo dire: sempre tre e quattro chiamate, e, altrettanto sempre, meritate per lo studio, per le capacità e per le promesse. Con il fervido augurio che possano divenir realtà concreta, domani e dopodomani.